
UN BALLO IN MASCHERA

Melodramma in tre atti.

testi di

Antonio Somma

musiche di

Giuseppe Verdi

Prima esecuzione: 17 febbraio 1859, Roma.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 27, prima stesura per **www.librettidopera.it**: marzo 2003.

Ultimo aggiornamento: 29/04/2018.

PERSONAGGI

RICCARDO, conte di Warwich, governatore di

Boston TENORE

RENATO, creolo, suo segretario e sposo di

Amelia BARITONO

AMELIA SOPRANO

ULRICA, indovina di razza nera CONTRALTO

OSCAR, paggio SOPRANO

SILVANO, marinaio BASSO

SAMUEL, nemico del conte BASSO

TOM, nemico del conte BASSO

Un **GIUDICE** TENORE

Un **SERVO** d'Amelia TENORE

Deputati, Ufficiali, Marinai, Guardie;
Uomini, Donne e Fanciulli del popolo;
Gentiluomini, Aderenti di Samuel e Tom, Servi, Maschere e Coppie danzanti.

La scena a Boston e ne' dintorni.

L'azione nella fine del secolo XVII.

ATTO PRIMO

[N. 1 - Preludio]

Scena prima

È il mattino. Una sala nella casa del Governatore. In fondo l'ingresso delle sue stanze. Deputati, Gentiluomini, Popolani, Uffiziali; sul davanti Samuel, Tom e loro Aderenti, tutti in attesa di Riccardo.

Coro, Samuel, Tom.

[N. 2 - Coro d'introduzione]

CORO
(di uffiziali e
gentiluomini)

Posa in pace, a' bei sogni ristora,
o Riccardo, il tuo nobile cor.
A te scudo su questa dimora
sta d'un vergine mondo l'amor.

SAMUEL, TOM E
SEGUACI

E sta l'odio, che prepara il fio,
ripensando ai caduti per te.
Come spero, disceso l'oblio
sulle tombe infelici non è.

Scena seconda

*Oscar dalle stanze del conte, indi Riccardo e detti.
Oscar, Riccardo.*

[N. 3 - Scena e sortita di Riccardo]

OSCAR S'avanza il conte.

Entra Riccardo salutando gli astanti.

RICCARDO

Amici miei... soldati...
(ai deputati)

E voi del par diletta a me...

(riceve delle suppliche)

Porgete:

a me, a me s'aspetta: io deggio
su' miei figli vegliar, perché sia pago
ogni voto, se giusto.
Bello il poter non è, che de' soggetti
le lacrime non terge, e ad incorrotta
gloria non mira.

OSCAR
(a Riccardo)

Leggere vi piaccia
delle danze l'invito.

RICCARDO Avresti alcuna
beltà dimenticato?

OSCAR (porgendogli un foglio)
Eccovi i nomi.

RICCARDO (dato uno sguardo)
(Amelia... ah dessa ancor! dessa ancor! L'anima mia
in lei rapita ogni grandezza oblia!)

La rivedrà nell'estasi
raggiante di pallore...
E qui sonar d'amore
la sua parola udrà, sonar d'amore.
O dolce notte, scendere
tu puoi gemmata a festa: ah!
Ma la mia stella è questa,
che il ciel non ha!

Insieme

**SAMUEL, TOM E
SEGUACI**
(sommessamente)

L'ora non è, ché tutto
qui d'operar ne toglie:
dalle nemiche soglie
meglio l'uscir sarà.

OSCAR E CORO
(di Cortigiani e di
Popolo)

Con generoso affetto
entro sé stesso assorto,
il nostro bene oggetto
de' suoi pensier farà.

[N. 4 - Scena e Cantabile di Renato]

RICCARDO Il cenno mio di là con essi attendi.
(ad Oscar)

Tutti s'allontanano; Oscar l'ultimo incontra Renato al limitare.

OSCAR Libero è il varco a voi.
(a Renato)

Scena terza

Riccardo, Renato.

RENATO Deh come triste appar!
(a parte)

RICCARDO (Amelia!)

RENATO (chinandosi)
Conte...

RICCARDO (Oh ciel! lo sposo suo!)

RENATO (accostandosi)
Turbato il mio
signor, mentre dovunque il nome suo
inclito suona?

RICCARDO Per la gloria è molto,
nulla pe 'l cor. Segreta, acerba cura
m'opprime.

RENATO E donde?

RICCARDO Ah no... non più...

RENATO Dirolla
io la cagion.

RICCARDO (Gran dio!)

RENATO So tutto...

RICCARDO E che?

RENATO So tutto.
Già questa soglia istessa
non t'è sicuro asilo.

RICCARDO Prosegui.

RENATO Un reo disegno
nell'ombre si matura,
i giorni tuoi minaccia.

RICCARDO Ah! gli è di ciò che parli?
(con gioia) Altro non sai?...

RENATO Se udir ti piace i nomi...

RICCARDO Che importa? Io li disprezzo.

RENATO Svelarli è mio dover.

RICCARDO Taci: nel sangue
contaminarmi allor dovrei. Non fia,
no 'l vo'. Del popol mio
l'amor mi guardi, e mi protegga iddio.

RENATO

Alla vita che t'arride
di speranze e gaudio piena,
d'altre mille e mille vite
il destino s'incatena!
Te perduto, ov'è la patria
col suo splendido avvenir?

Continua nella pagina seguente.

RENATO Ma sarà dovunque, sempre
 chiuso il varco alle ferite,
 perché scudo del tuo petto
 è del popolo l'affetto?
Dell'amor più desto è l'odio
 le sue vittime a colpir.

Scena quarta

Oscar, Giudice e detti.

[N. 5 - Scena e Ballata di Oscar]

Entra Oscar.

OSCAR Il primo giudice.

RICCARDO S'avanzi.

GIUDICE *(offrendogli dispacci a firmare)*
 Conte!

RICCARDO Che leggo!... il bando ad una donna! Or donde?
 Qual è il suo nome?... di che rea?

GIUDICE S'appella
 Ulrica, dell'immondo
 sangue dei negri.

OSCAR Intorno a cui s'affollano
 tutte le stirpi. Del futuro l'alta
 divinatrice...

GIUDICE Che nell'antro abbietto
 chiama i peggiori, d'ogni reo consiglio
 sospetta già. Dovuto è a lei l'esiglio:
 né muta il voto mio.

RICCARDO Che ne di' tu?
(ad Oscar)

OSCAR Difenderla vogl'io.

OSCAR

Volta la terrea
fronte alle stelle
come sfavilla
la sua pupilla
quando alle belle
il fin predice
mesto o felice
dei loro amor!
È con Lucifero
d'accordo ognor!

RICCARDO Che vaga coppia...
che protettor!

OSCAR

Chi la profetica
sua gonna afferra,
o passi 'l mare,
voli alla guerra...
le sue vicende
soavi, amare
da questa apprende
nel dubbio cor.
È con Lucifero
d'accordo ognor!

[N. 6 - Seguito e Stretta dell'introduzione]

GIUDICE Sia condannata.

OSCAR Ah! voi
(verso il Conte) assolverla degnate.

RICCARDO Ebben... tutti chiamate...
(Oscar invita a rientrar gli usciti)
...or v'apro un mio pensier.

Scena quinta

Samuel, Tom, Coro e detti.

RICCARDO Signori, oggi d'Ulrica
alla magion v'invito,
ma sotto altro vestito;
io là sarò.

RENATO Davver?

RICCARDO Sì, vo' gustar la scena.

RENATO L'idea non è prudente.

OSCAR La trovo anzi eccellente,
feconda di piacer.

RENATO Te ravvisar taluno
ivi potria.

RICCARDO Qual tema!...

SAMUEL, TOM E Ve', ve', di tutto trema
SEGUACI codesto consiglier.
(sogghignando)

RICCARDO E tu m'appronta un abito
(ad Oscar) da pescator.

SAMUEL, TOM E Chi sa
SEGUACI che alla vendetta l'adito
(sotto voce) non s'apra alfin colà?

RICCARDO Ogni cura si doni al diletto,
e s'accorra nel magico tetto:
tra la folla de' creduli ognuno
s'abbandoni e folleggi con me.

RENATO E s'accorra, ma vegli il sospetto
sui perigli che fremono intorno,
ma protegga il magnanimo petto
di chi nulla paventa per sé.

OSCAR L'indovina ne dice di belle,
e sta ben che l'interrogghi anch'io;
sentirò se m'arridon le stelle,
di che sorti benefica m'è.

SAMUEL, TOM E Senza posa vegliamo all'intento,
SEGUACI né si perda ove scocchi il momento;
forse l'astro che regge il suo fato
nell'abisso là spegnersi de'.

Insieme

RICCARDO Dunque, signori, aspettovi
incognito, incognito, alle tre
nell'antro dell'oracolo,
della gran maga al piè.

OSCAR, CORO Teco sarete di subito,
(di Cortigiani e di incogniti, incogniti, alle tre
Popolo) nell'antro dell'oracolo,
della gran maga al piè.

SAMUEL, TOM E Senza posa vegliamo all'intento,
SEGUACI né si perda ove scocchi il momento;
forse l'astro che regge il suo fato
nell'abisso là spegnersi de'.

Insieme

RENATO	Ma protegga il magnanimo petto di chi nulla paventa, paventa per sé.
OSCAR	Sentirò, sentirò se m'arridon le stelle, qual presagio le dettan per me.
SAMUEL, TOM E SEGUACI	Forse l'astro che regge il suo fato nell'abisso là spegnersi de'.
CORO	Alfin brilli d'un po' di follia questa vita che il cielo ne diè.
RICCARDO	La vita mai sì cara, sì cara non è. La vita mai sì cara, sì cara non è.

[N. 7 - Invocazione]

Scena sesta

L'abituero dell'indovina.

*A sinistra, un camino; il fuoco è acceso. La caldaia fuma sopra un
treppiè. Ulrica presso.*

Coro, Ulrica.

DONNE E FANCIULLI Zitti... l'incanto non dessi turbare...
il demonio tra breve halle a parlare!

ULRICA

(come ispirata)

Re dell'abisso affrettati,
precipita per l'etra,
senza librar la folgore
il tetto mio penètra.
Omai tre volte l'upupa
dall'alto sospirò;
la salamandra ignivora
tre volte sibilò...
E delle tombe il gemito
tre volte a me parlò!

Scena settima

Entra Riccardo vestito da pescatore, avanzandosi tra la Folla, né scorgendo alcuno de' suoi.

Riccardo e detti.

[N. 8 - Scena]

RICCARDO Arrivo il primo!

DONNE E FANCIULLI (lo respingono)
Villano, dà indietro.

(Riccardo s'allontana ridendo; la scena s'oscura di più)

DONNE E FANCIULLI Oh, come tutto riluce di tetro!

ULRICA

(con esaltazione; declamando)

È lui, è lui! ne' palpiti
come risento adesso
la voluttà riardere
del suo tremendo amplesso!
La face del futuro
nella sinistra egli ha.
M'arrise al mio scongiuro,
rifolgorar la fa:
nulla, più nulla ascondersi
al guardo mio potrà!

(batte il suolo e sparisce)

DONNE E FANCIULLI Evviva la maga!

ULRICA Silenzio, silenzio!
(da sotterra)

Scena ottava

Silvano e detti.

[N. 9 - Scena]

SILVANO

(rompendo la calca)

Su, fatemi largo, saper vo' il mio fato.
Son servo del conte, son suo marinaio:
la morte per esso più volte ho sfidato;
tre lustri son corsi del vivere amaro,
tre lustri che nulla s'è fatto per me.

ULRICA (ricomparendo)
E chiedi?

SILVANO Qual sorte pe 'l sangue versato
mi attende.

RICCARDO (Favella da franco soldato.)

ULRICA (a Silvano)
La mano.

SILVANO Prendete.

ULRICA (osservando la mano)
Rallegrati omai:
in breve dell'oro e un grado t'avrai.
(Riccardo trae un rotolo e vi scrive su)

SILVANO Scherzate?

ULRICA Va' pago.

RICCARDO (mette il rotolo nella tasca di Silvano, che non s'avvede)
(Mentire non de'.)

SILVANO A fausto presagio ben vuoi mercé.
(frugando trova il rotolo su cui legge estatico)
«Riccardo al suo caro Silvano ufficiale.»
Per bacco! non sogno!... dell'oro ed un grado!

CORO Evviva la nostra Sibilla immortale,
che sponde su tutti ricchezze e piacer!
(s'ode picchiare alla piccola porta)

SILVANO E CORO Si batte!
(Ulrica va ad aprire, e v'entra un Servo)

RICCARDO Che veggio! sull'uscio segreto
un servo d'Amelia!

SERVO (sommessamente ad
Ulrica)
Sentite: la mia
signora, che aspetta là fuori, vorria
pregarvi in segreto d'arcano parer.

RICCARDO (Amelia!)

ULRICA S'inoltri, ch'io tutti allontano.
(il Servo parte)

RICCARDO (Non me!)
(si nasconde nel gabinetto)

ULRICA (si volge agli astanti)
Perché possa rispondere a voi
è d'uopo che innanzi m'abbocchi a satàno.
Uscite: lasciate ch'io scruti nel ver.

SILVANO, CORO Usciamo: si lasci che scruti nel ver.
(tutti si allontanano)

Scena nona

Amelia, Ulrica e Riccardo in disparte.

[N. 10 - Scena e Terzetto]

ULRICA Che v'agita così?

AMELIA Segreta, acerba
cura che amor destò...

RICCARDO *(nascosto)*
(Che ascolto!)

ULRICA E voi
cercate?

AMELIA Pace... svellermi dal petto
chi sì fatale e desiato impera!
Lui, che su tutti il ciel arbitro pose.

RICCARDO *(Anima mia!)*
(con viva emozione di gioia)

ULRICA L'oblio v'è dato. Arcane
stille conosco d'una magic'erba,
che rinnovella il cor. Ma chi n'ha d'uopo
spiccarla debbe di sua man nel fitto
delle notti... Funereo
è il loco.

AMELIA Ov'è?

ULRICA L'osate
voi?

AMELIA Sì, qual esso sia.
(risoluta)

ULRICA Dunque ascoltate.

Della città all'ocaso,
là dove al tetro lato
batte la luna pallida
sul campo abominato...
Abbarbica gli stami
a quelle pietre infami,
ove la colpa scontasi
coll'ultimo sospir!

AMELIA Mio dio! qual loco!

ULRICA Attonita
e già tremante siete?

RICCARDO *(Povero cor!)*

ULRICA V'esanima?

AMELIA Agghiaccio...

ULRICA E l'oserete?

AMELIA Se tale è il dover mio
troverò possa anch'io.

ULRICA Stanotte?

AMELIA Sì.

RICCARDO (Non sola:
ché te degg'io seguir.)

Insieme

AMELIA Consentimi, o signore,
virtù ch'io lavi 'l core,
e l'infiammato palpito
nel petto mio sopir!

ULRICA Osa, e berrai nel farmaco
l'oblio de' tuoi martir,
va', non tremar, l'incanto
inaridisce il pianto.

RICCARDO (Ardo, e seguirti ho fisso
se fosse nell'abisso,
pur ch'io respiri, Amelia,
l'aura de' tuoi sospir.)

CORO Figlia d'averno, schiudi la chiostra,
(dal fondo) e tarda meno a noi ti mostra.

ULRICA Presto partite.
(ad Amelia)

AMELIA Stanotte...
(fugge per la porta segreta)

ULRICA Addio...

Scena decima

Ulrica apre l'entrata maggiore: entrano Samuel, Tom e Seguaci, Oscar, Gentiluomini e Ufficiali travestiti bizzarramente, ai quali s'unisce Riccardo.

Ulrica, Coro, Samuel, Tom, Oscar, Riccardo.

[N. 11 - Scena e Canzone]

SAMUEL, TOM E Su, profetessa, monta il treppiè;
CORO canta il futuro.
(di cavalieri travestiti)

OSCAR

Ma il conte ov'è?

RICCARDO

(ad Oscar)

Taci, nascondile che qui son io.

(ad Ulrica)

Or tu sibilla, che tutto sai,
della mia stella mi parlerai.

Di' tu se fedele
il flutto m'aspetta,
se molle di pianto
la donna diletta
dicendomi addio
tradì l'amor mio.
Con lacere vele
e l'alma in tempesta
i solchi so franger
dell'onda funesta,
l'averno ed il cielo
irati sfidar.

OSCAR, SAMUEL,
TOM E CORO

Sollecita esplora,
divina gli eventi,
non possono i fulmini,
la rabbia de' venti,
la morte, l'amore
sviarlo dal mar.

RICCARDO

Sull'agile prora
che m'agita in grembo,
se scosso mi sveglio
ai fischi del nembo,
ripeto fra' tuoni,
le dolci canzoni.
Le dolci canzoni,
del tetto natio,
che i baci ricordan
dell'ultimo addio,
e tutte raccendon
le forze del cor.

OSCAR, SAMUEL,
TOM E CORO

Su dunque, risuoni
la tua profezia,
di' ciò che può sorgere
dal fato qual sia;
nell'anime nostre
non entra terror.

[N. 12 - Scena e Quintetto]

ULRICA Chi voi siate, l'audace parola
può nel pianto prorompere un giorno,
se chi sforza l'arcano soggiorno
va la colpa nel duolo a lavar,
se chi sfida il suo fato insolente
deve l'onta nel fato scontar.

RICCARDO Orsù, amici.

SAMUEL Ma il primo chi fia?

OSCAR Io.

RICCARDO *(offrendo la mano ad Ulrica)*
L'onore a me cedi.

OSCAR E lo sia!

ULRICA *(esaminando la mano; solennemente)*
È la destra d'un grande, vissuto
sotto gli astri di Marte.

OSCAR Nel vero
ella colse.

RICCARDO Tacete.

ULRICA *(lasciando la mano di Riccardo)*
Infelice...
Va', mi lascia... non chieder di più!

RICCARDO Su, prosegui.

ULRICA No... lasciami.

RICCARDO Parla.

ULRICA *(evitando)*
Te ne prego.

OSCAR, SAMUEL, TOM, CORO
(ad Ulrica)
Eh finiscila omai!

RICCARDO Te lo impongo.

ULRICA Ebben, presto morrai.

RICCARDO Se sul campo d'onor, ti son grato.

ULRICA *(con più forza)*
No... per man d'un amico...

OSCAR Gran dio!

OSCAR, SAMUEL, TOM E CORO
Quale orror!

ULRICA Così scritto è lassù!

Insieme

RICCARDO	È scherzo od è follia siffatta profezia. Ma come fa da ridere, la lor credulità!
OSCAR E CORO	Tal fia dunque il fato? Ch'ei cada assassinato? Al sol pensarci l'anima abbrividendo va.
SAMUEL E TOM	(fissando Ulrica) La sua parola è dardo, è fulmine lo sguardo, dal confidente demone tutto costei risà.
ULRICA	(passando innanzi a Samuel e Tom) Ah voi, signori, a queste parole mie funeste, voi non osate ridere; che dunque in cor vi sta?

[N. 13 - Scena ed Inno - Finale I]

RICCARDO Finisci il vaticinio.
Di', chi fia dunque l'uccisor?

ULRICA Chi primo
tua man quest'oggi stringerà.

RICCARDO Benissimo!
(con vivacità) (offrendo la destra ai circostanti che non osano toccare)
Qual è di voi, che provi
l'oracolo bugiardo?...
Nessuno!

Scena undicesima

*Renato appare all'entrata. Riccardo accorre a lui e gli stringe la mano.
Renato e detti.*

RICCARDO Eccolo.

OSCAR, SAMUEL,
TOM E CORO È desso!

SAMUEL Respiro; il caso ne salvò.
(ai suoi)

OSCAR E CORO L'oracolo
(contro Ulrica) mentiva.

RICCARDO Sì: perché la man che stringo
è del più fido amico mio!

RENATO Riccardo!

ULRICA (riconoscendo il conte)
Il conte!...

RICCARDO Né, chi fossi il genio tuo
(ad Ulrice) ti rivelò, né che voleano al bando
oggi dannarti.

ULRICA Me?

RICCARDO (gettandole una borsa)
T'acqueta e prendi.

ULRICA Magnanimo tu sei, ma v'ha fra loro
il traditor: più d'uno
forse...

SAMUEL E TOM (Gran dio!)

RICCARDO Non più.

SILVANO E CORO Viva Riccardo!
(di Popolo, interno)

OSCAR, ULRICA, Quai voci?
RICCARDO, RENATO,
SAMUEL E TOM

SILVANO (dalla soglia, vòlto a' suoi)
È lui, ratti movete, è lui:
il nostro, il nostro amico e padre.
(tutti entrano in scena)

Scena dodicesima

Silvano e detti.

SILVANO Tutti con me chinatevi al suo piede
e l'inno suoni della nostra fede.

SILVANO E CORO

O figlio d'Inghilterra,
amor di questa terra:
reggi felice, arridano
gloria e salute a te.

Insieme

OSCAR	Il più superbo alloro che vince ogni tesoro, alla tua chioma intrecciano riconoscenza e fe'.
RICCARDO	E posso alcun sospetto alimentar nel petto, se mille cuori battono per immolarsi a me?
RENATO	Ma la sventura è cosa pur ne' trionfi ascosa, là dove il fato ipocrita veli una rea mercé.
SAMUEL E TOM	(Chiude al ferir la via questa servil genia, che sta lambendo l'idolo, e che non sa il perché.)
ULRICA	Non crede al proprio fato ma pur morrà piagato; sorrise al mio presagio, ma nella fossa ha il piè.

ATTO SECONDO

Scena prima

Campo solitario nei dintorni di Boston appiè d'un colle scosceso. A sinistra nel basso biancheggiano due pilastri; e la luna leggermente velata illumina alcuni punti della scena.

Amelia.

[N. 14 - Preludio, Scena ed Aria]

Ecco l'orrido campo ove s'accoppia
al delitto la morte!
Ecco là le colonne...
La pianta è là, verdeggia al piè. S'inoltri.
Ah mi si aggela il core!
Sino il romor de' passi miei, qui tutto
m'empie di raccapriccio e di terrore!
E se perir dovessi?
Perire! ebbene quando la sorte mia,
il mio dover tal è, s'adempia, e sia.

(fa per avviarsi)

Ma dall'arido stelo divulsa
come avrò di mia mano quell'erba,
e che dentro la mente convulsa
quell'eterea sembianza morrà:
che ti resta, perduto l'amor...
che ti resta, mio povero cor!
Oh! chi piange, qual forza m'arretra,
m'attraversa la squallida via?
Su coraggio... e tu fatti di pietra,
non tradirmi, dal pianto ristà:
o finisci di battere e muor,
t'annienta, mio povero cor!

(s'ode un tocco d'ore, lontano)

Mezzanotte! ~ e che veggio? uno spettro
di sotterra si leva... e sospira!
Ha negli occhi il baleno dell'ira
e m'affisa e terribile sta!

(cadendo sulle ginocchia)

Deh! mi reggi, m'aïta, o signor,
risolleva il mio povero cor!

Scena seconda

Riccardo e Amelia.

RICCARDO Teco io sto.

AMELIA Gran dio!

RICCARDO Ti calma:
di che temi?

AMELIA Ah mi lasciate...
son la vittima che geme...
Il mio nome almen salvate...
O lo strazio ed il rossore
la mia vita abatterà.

RICCARDO Io lasciarti? no, giammai:
no 'l poss'io; ché m'arde in petto
sovruman di te l'affetto.

AMELIA Conte, abbiatemi pietà.

RICCARDO Così parli? a chi t'adora
pietà chiedi, e tremi ancora?
Questo core innamorato
l'onor tuo rispetterà.

AMELIA Ma, Riccardo, io son d'altrui...
dell'amico più fidato...

RICCARDO Taci, Amelia...

AMELIA Io son di lui,
che darà la vita a te.

RICCARDO Ah crudele, e me 'l rammemori,
lo ripeti innanzi a me!

Non sai tu che se l'anima mia
il rimorso dilacera e rode,
quel suo grido non cura, non ode,
sin che l'empie di fremiti amor?...
Non sai tu che di te resterà,
se cessasse di battere il cor!
Quante notti ho vegliato anelante!
Come a lungo infelice lottai!
Quante volte dal cielo implorai
la pietà, che tu chiedi da me! ~
Ma per questo ho potuto un istante,
infelice, non viver di te?

AMELIA

Deh soccorri tu, cielo, all'ambascia
di chi sta fra l'infamia e la morte;
tu pietoso rischiara le porte
di salvezza all'errante mio piè.
E tu va' - ch'io non t'oda - mi lascia:
son di lui, che il suo sangue ti diè.

RICCARDO

La mia vita... l'universo,
per un detto...

AMELIA

O ciel pietoso!

RICCARDO

Di' che m'ami...

AMELIA

Ah va', Riccardo!

RICCARDO

Un sol detto...

AMELIA

Ebben, sì, t'amo...

RICCARDO

M'ami, Amelia!

AMELIA

Ma tu, nobile,
me difendi dal mio cor!

RICCARDO
(fuori di sé)

M'ami, m'ami!... oh sia distrutto
il rimorso, l'amicizia
nel mio seno: estinto tutto:
tutto sia fuorché l'amor!

Quale soave brivido
l'acceso petto irrorà!
Ah ch'io t'ascolti ancora
rispondermi così!
Astro di queste tenebre
a cui consacro il core:
irradiami d'amore,
e più non sorga il dì!

AMELIA

Ahi sul funereo letto
ove sognava spegnerlo,
torna gigante in petto
l'amor che mi ferì!
Ché non m'è dato in seno
a lui versar quest'anima?
O nella morte almeno
addormentarmi qui?

(la luna illumina sempre più)

Ahimè!

RICCARDO Taci...

AMELIA S'appressa
alcun...

RICCARDO Chi giunge in questo
albergo della morte?...
(fatti pochi passi)

Renato!

AMELIA (abbassando il velo atterrita)
Il mio consorte!

Scena terza

Riccardo, Amelia e Renato.

RICCARDO (incontrandolo)
Tu qui?

RENATO Per salvarti da lor, che, celati
lassù, t'hanno in mira.

RICCARDO Chi son?

RENATO Congiurati.

AMELIA (O ciel!)

RENATO Trasvolai nel manto serrato,
così che m'han preso per un dell'agguato,
e intesi taluno proromper: «L'ho visto:
è il Conte: un'ignota beltade è con esso -
poi altri qui vòlto - fuggevole acquisto!
S'ei rade la fossa, se il tenero amplesso
troncar, di mia mano, repente saprò.»

AMELIA (Io muoio...)

RICCARDO Fa' core.
(a lei)

RENATO (coprendolo col suo mantello)
Ma questo ti do.
(poi additandogli un viottolo a destra)
E bada, lo scampo, t'è libero là.

RICCARDO (presa per mano Amelia)
Salvarti degg'io...

AMELIA Me misera! Va'...
(sottovoce a lui)

RENATO (passando ad Amelia)
Né voi già vorrete segnarlo, o signora,
al ferro spietato!
(dilegua nel fondo a veder se s'avanzano)

AMELIA Deh solo t'invola!

RICCARDO Che qui t'abbandoni?...

AMELIA T'è libero ancora
il passo, va', fuggi...

RICCARDO Lasciarti qui sola
con esso? no mai - piuttosto morirò.

AMELIA O fuggi: o che il velo dal capo torrò.

RICCARDO Che dici?

AMELIA Risolvi.

RICCARDO Desisti.

AMELIA Lo vo'.

(Riccardo esita, ma ella rinnova l'ordine co' la mano, e mentre al ricomparire di Renato, il conte gli va incontro)

AMELIA (Per esso quest'alma sol trepida e geme,
salvarlo, non altro desiro la preme,
e paga di tanto, se dato le fia,
sé stessa del fato ne' fremiti oblia.)

RICCARDO Amico, gelosa t'affido una cura:
(a Renato solennemente) l'amor che mi porti, garante mi sta.

RENATO Affidati, imponi.

RICCARDO (coll'indice verso Amelia)
Promettimi, giura
che tu l'addurrai, velata, in città,
né un detto né un guardo sur essa trarrai.

RENATO Lo giuro.

RICCARDO E che tocche le porte, n'andrai
da solo all'opposto.

RENATO Lo giuro, e sarò.

AMELIA *(sommessamente a Riccardo)*
Odi tu come fremono cupi
per quest'aure gli accenti di morte?
Di lassù, da quei negri dirupi,
il segnal de' nemici parti.
Ne' lor petti scintillano d'ira...
e già piomban, t'accerciano fitti...
Al tuo capo già volser la mira...
per pietà, va', t'invola di qui.

RICCARDO (Traditor, sciagurati son essi,
che minacciano il vivere mio?
Ma l'amico ho tradito ancor io...
son colui che nel cor lo ferì!
Innocente, sfidati gli avrei;
or d'amore colpevole... fuggo.
La pietà del signore su lei
posi l'ale, protegga i suoi dì!)

RENATO (staccandosi dal fondo ove stava esplorando)
Fuggi, fuggi: per l'orrida via
sento l'orma dei passi spietati.
Allo scambio dei detti esecrati
ogni destra la daga brandì.
Va', ti salva, o che il varco all'uscita
qui fra poco serrarsi vedrai;
va', ti salva, del popolo è vita
questa vita che getti così.
(Riccardo esce)

Scena quarta

Renato e Amelia.

[N. 16 - Scena, Coro e Quartetto, Finale II]

RENATO Seguitemi.
AMELIA (Mio dio!)
RENATO Perché tremate?
Fida scorta vi son, l'amico accento
vi risollevi il cor!

Scena quinta

Samuel, Tom con Séguito, dalle alture, e detti.

AMELIA Eccoli.
RENATO Presto,
appoggiatevi a me.
AMELIA Morir mi sento!
CORO (dall'alto) Si discenda, si trafigga,
già scoccata è l'ultim'ora.
Il saluto dell'aurora
sull'esanime cadrà.

SAMUEL Scerni tu quel bianco velo
(a Tom) onde spicca la sua deà?

TOM Sì precipiti dal cielo
all'averno.

RENATO Chi va là?
(forte)

SAMUEL Non è desso!

TOM O furor mio!

CORO Non è il conte!

RENATO No, son io
che dinanzi a voi qui sta.

SAMUEL Il suo fido!
(beffardo)

TOM Men di voi
fortunati fummo noi:
che il sorriso d'una bella
stemmo indarno ad aspettar.

SAMUEL Io per altro in volto almeno
vo' a quest'Iside mirar.
(alcuni de' suoi rientrano con fiaccole accese)

RENATO (co' la mano sull'elsa)
Non un passo: se l'osate
traggo il ferro...

TOM E v'infiammate?

SAMUEL Non vi temo.
(la luna è in tutto il suo splendore)

AMELIA O cieli, aïta!

CORO Giù l'acciaro...
(verso Renato)

RENATO Traditori!

TOM (mentre va per istrappare il velo ad Amelia)
Vo' finirla...

RENATO (assalendolo)
E la tua vita
questo insulto pagherà.

(nell'atto che tutti s'avventano contro Renato, Amelia, fuori di sé inframmettendosi, lascia cadere il velo)

AMELIA No: fermatevi...

RENATO Che!... Amelia!...
(colpito)

SAMUEL Lei!...

TOM Sua moglie!

AMELIA Ah! per pietà!

SAMUEL E TOM Ve' se di notte qui co' la sposa
l'innamorato campion si posa
e come al raggio lunar del miele
sulle rugiade corcar si sa!

CORO Ve' la tragedia mutò in commedia
piacevolissima ~ ah! ah! ah! ah!
E che baccano sul caso strano
andrà dimane per la città!

AMELIA A chi nel mondo crudel più mai,
misera Amelia, ti volgerai?...
la tua spregiata lacrima, quale,
qual man pietosa rasciugherà?

RENATO *(fisso alla via onde fuggì Riccardo)*
Così mi paga, se l'ho salvato!
Ei m'ha la donna contaminato!
Tal marchio fitto mi volle in fronte,
macero il core per sempre m'ha!

(poi riscuotendosi, e come chi ha preso un grave partito, s'accosta a Samuel e Tom)

RENATO Converreste al tetto mio
sul mattino di domani?

SAMUEL E TOM Per subir dell'onta il fio?

RENATO No: ben altro in cor mi sta.

SAMUEL E TOM Che ti punge?

RENATO Lo saprete,
se verrete.

SAMUEL E TOM E ci vedrai.
(nell'uscire seguiti dai loro)
Dunque andiam ~ per vie diverse
l'un dall'altro s'allontani.
Il mattino di domani
grandi cose apprenderà.

RENATO *(rimasto solo con Amelia)*
Ho giurato che alle porte
v'addurrei della città.

AMELIA (Come sonito di morte
la sua voce al cor mi va!)

ATTO TERZO

Scena prima

*Una stanza da studio nell'abitazione di Renato.
Sovra un caminetto di fianco due vasi di bronzo, rimpetto a cui la
biblioteca. Nel fondo v'ha un magnifico ritratto del conte Riccardo in
piedi, e nel mezzo della scena, una tavola.
Entrano Renato e Amelia.*

[N. 17 - Scena ed Aria]

RENATO (deposta la spada e chiusa la porta)

A tal colpa è nulla il pianto,
non la terge e non la scusa.
Altro sol non rivedrai,
rea ti festi: e qui morrai.

AMELIA Ma se reo, se reo soltanto
è l'indizio che m'accusa?...

RENATO Taci, o perfida.

AMELIA Gran dio!

RENATO Chiedi a lui misericordia.

AMELIA E ti basta un sol sospetto?
E vuoi dunque il sangue mio?
E m'infami, e più non senti
né giustizia, né pietà?

RENATO Hai finito!

AMELIA Se l'amai
un istante infelicissima,
il tuo nome non macchiai.
Sallo iddio, che nel mio petto
mai non arse indegno affetto.

RENATO (ripigliando la spada)

Hai finito! è tardi omai...
rea ti festi... e qui morrai.

AMELIA Ah! mi sveni!... ebbene sia...
Ma una grazia...

RENATO Non a me.
La tua prece al ciel rivolgi.

AMELIA (genuflessa)
Solo un detto ancora a te.
M'odi, l'ultimo sarà.

AMELIA

Morrò ~ ma prima in grazia
deh! mi consenti almeno
l'unico figlio mio
avvincere al mio seno.
E se alla moglie nieghi
quest'ultimo favor,
non rifiutarlo ai prieghi
del mio materno cor.
Morrò - ma queste viscere
consolino i suoi baci,
poi che l'estrema è giunta
dell'ore mie fugaci.
Spenta per man del padre,
la mano ei stenderà
su gli occhi d'una madre
che mai più non vedrà!

RENATO (lasciato il ferro, additandole, senza guardarla, un uscio)

Alzati, là tuo figlio
a te concedo riveder. Nell'ombra
e nel silenzio, là,
il tuo rossore e l'onta mia nascondi.

(Amelia esce)

Non è su lei, nel suo
fragile petto che colpir degg'io.
Altro, ben altro sangue a terger dessi
l'offesa!...

(fissando il ritratto)

Il sangue tuo!
- Né tarderà il mio ferro
tutto a versarlo dal tuo falso core:
delle lacrime mio vendicatore!

Eri tu che macchiavi quell'anima,
la delizia dell'anima mia...
Che m'affidi e d'un tratto esecrabile
l'universo avveleni per me!
Traditor! che in tal guisa rimunerì
dell'amico tuo primo la fé!
O dolcezze perdute! O memorie
d'un amplesso che mai non s'oblia!...
Quando Amelia sì bella, sì candida
sul mio seno brillava d'amor!...
È finita - non siede che l'odio,
e la morte sul vedovo cor!

Scena seconda

Renato; Samuel e Tom entrano salutandolo freddamente.

[N. 18 - Congiura. Terzetto e Quartetto]

RENATO Siam soli. ~ Udite. Ogni disegno vostro
m'è noto. ~ Voi di Riccardo la morte
volete.

TOM Sogni.

RENATO (mostrando alcune carte che ha sul tavolo)
Ho qui le prove!

SAMUEL Ed ora
(fremendo) la trama al conte svelerai?

RENATO No ~ voglio
dividerla.

TOM Tu scherzi.

RENATO E non co' detti:
ma qui col fatto struggerò i sospetti.
Io son vostro, compagno m'avrete
senza posa al medesimo intento:
arra il figlio vi do. L'uccidete
se vi manco.

TOM Ma tal mutamento
è credibile appena.

RENATO Qual fu
la cagion non cercate. Son vostro
per la vita dell'unico figlio!

SAMUEL E TOM Ei non mente.
(fra loro)

RENATO Esitate?

RENATO, SAMUEL E TOM Non più.

Dunque l'onta di tutti sol una,
uno il cor, la vendetta sarà,
che tremenda, repente, digiuna
su quel capo esecrato cadrà!

RENATO D'una grazia vi supplico.

SAMUEL E TOM E quale?

RENATO Che sia dato d'ucciderlo a me.

TOM No, Renato: l'avito castello
a me tolse, e tal dritto a me spetta.

SAMUEL Ed a me, cui spegneva il fratello,
cui decenne agonia di vendetta
senza requie divora, qual parte
assegnaste?

RENATO Chetatevi, solo
qui la sorte decidere de'.

(prende un vaso dal camino e lo colloca sulla tavola. Samuel scrive tre nomi e vi getta entro i viglietti)

TOM Ma chi vien?...

Scena terza

Amelia e detti.

RENATO (incontrando Amelia)
Tu?...

AMELIA V'è Oscarre che porta
un invito del conte.

RENATO (impallidendo)
Di lui!...
Che m'aspetti. ~ E tu resta, lo dêi:
poi che parmi che il cielo t'ha scorta.

AMELIA (Qual tristezza m'assale, qual pena!
Qual terribile lampo balena!)

RENATO (additando sua moglie agli altri due)
Nulla sa - non temete. Costei
esser debbe anzi l'auspice lieto.
(traendola verso la tavola)
V'ha tre nomi in quell'urna - un ne tragga
l'innocente tua mano.

AMELIA (tremante)
E perché?

RENATO (fulminandola dello sguardo)
Ubbidisci - non chieder di più.

AMELIA (traendo dal vaso un viglietto che suo marito passa a Samuel)
(Non è dubbio: quest'ordine amaro
mi vuol parte ad un'opra di sangue.)

RENATO Qual è dunque l'eletto?

SAMUEL Renato.

RENATO (fremente di gioia)
Il mio nome! - O giustizia del fato:
la vendetta mi deleghi tu!

AMELIA

(da sola)

Ah! del conte la morte si vuole!
 No 'l celâr le crudeli parole!
 Su quel capo snudati dall'ira
 i lor ferri scintillano già.

RENATO, SAMUEL E TOM

Sconterà dell'America il pianto
 lo sleal che ne fece suo vanto.
 Se traffisse, soccomba trafitto,
 tal mercede pagata gli va!

Scena quarta

Oscar e detti.

[N. 19 - Scena e Quintetto]

RENATO (alla porta)
 Il messaggio entri.

(entra Oscar)

OSCAR Alle danze
 (verso Amelia) questa notte, se gradite
 co' lo sposo, il mio signore
 vi desidera...

AMELIA No 'l posso.
 (turbata)

RENATO Anche il conte vi sarà?
 (ad Oscar)

OSCAR Certo.

SAMUEL E TOM Oh sorte!
 (fra loro)

RENATO Tanto invito
 (al paggio, ma co' lo sguardo a Tom) so che valga.

OSCAR È un ballo in maschera
 splendidissimo...

RENATO Benissimo!
 (come sopra) (accennando Amelia)

Ella meco intervverrà.

SAMUEL E TOM E noi pur, se da quell'abito
 (a parte) più spedito il colpo va.

- OSCAR Di che fulgor, che musiche
esulteran le soglie,
ove di tante giovani
bellezze il fior s'accoglie,
di quante altrice palpita
la genial città!
- AMELIA (Ed io medesima, o misera,
lo scritto inesorato
trassi dall'urna complice,
pe 'l mio consorte irato:
su cui del cor più nobile
ferma la morte sta.)
- RENATO
(da solo) Là delle danze al sonito
ecco il codardo afferro...
ferma la punta vindice...
e là dov'io l'atterro
spira dator d'infamie
senza trovar pietà.
- SAMUEL E TOM
(fra loro) Una vendetta in dòmino
è ciò che torna all'uopo.
Nell'urto delle maschere
non fallirà lo scopo:
e sarà un ballo funebre
fra pallide beltà.
- AMELIA (Prevenirlo potessi ~ e non tradire
lo sposo mio!...)
- OSCAR Reina
delle danze sarete.
- AMELIA (Forse potrallo Ulrica.)
(frattanto Renato, Samuel e Tom rapidamente in disparte)
- SAMUEL E TOM E qual costume indosserem?
- RENATO Azzurra
la veste, e da vermiglio
nastro, le ciarpe al manco lato attorte.
- SAMUEL E TOM E qual accento a ravvisarci?
- RENATO Morte!

Scena quinta

Suntuoso gabinetto del Conte.

*Tavola con l'occorrente per iscrivere; nel fondo un gran cortinaggio
che scoprirà la festa da ballo.*

Riccardo solo.

[N. 20 - Scena e Romanza. Finale III]

Forse la soglia attinse,
e posa alfin. - L'onore
ed il dover fra i nostri petti han rotto
l'abisso. - Ah! sì, Renato
rivedrà l'Inghilterra... e la sua sposa
lo seguirà. Senza un addio, l'immenso
oceàn ne sepàri... e taccia il core.

(scrive e nel momento di appor la firma, lascia cader la penna)

Esito ancor? ma, oh ciel, non lo degg'io?

(sottoscrive e chiude il foglio in seno)

Ah, l'ho segnato il sacrificio mio!

Ma se m'è forza perderti
per sempre, o luce mia,
a te verrà il mio palpito
sotto qual ciel tu sia,
chiusa la tua memoria
nell'intimo del cor.
Ed or qual reo presagio
lo spirito m'assale,
che il rivederti annunzia
quasi un desio fatale...
come se fosse l'ultima
ora del nostro amor?

Musica di dentro.

[N. 21 - Festa da ballo e Coro]

Ah! dessa è là... potrei vederla... ancora,
riparlarle potrei...

Ma no: ché tutto mi strappa da lei.

Scena sesta

Oscar con una lettera, e detto.

OSCAR Ignota donna questo foglio diemmi.
«È pe 'l conte, -diss'ella- a lui lo reca
e di celato.»

RICCARDO (dopo letto)
Che nel ballo alcuno
alla mia vita attenterà, sta detto.
Ma se m'arresto: allora,
ch'io pavento diran. No 'l vo': nessuno
pur sospettarlo de'. Tu va: t'appresta,
e ratto per gioir meco la festa.

(Oscar esce, Riccardo rimasto solo vivamente prorompe)

Sì, rivederti, Amelia,
e nella tua beltà,
anche una volta l'anima
d'amor mi brillerà!

Scena settima

Vasta e ricca sala da ballo splendidamente illuminata e parata a festa. Liete musiche preludiano alle danze; e già all'aprirsi delle cortine una moltitudine d'Invitati empie la scena. Il maggior numero è in maschera, alcuni in dominò, altri in costume di gala a viso scoperto; fra le Coppie danzanti alcune giovani creole. Chi va in traccia, chi evita, chi ossequia e chi persegue. Il servizio è fatto dai neri, e tutto spira magnificenza ed ilarità.

Coro.

[N. 22 - Coro e Scena]

Fervono amori e danze
nelle felici stanze,
onde la vita è solo
un sogno lusinghier.
Notte de' cari istanti,
de' palpiti e de' canti,
perché non fermi 'l volo
sull'onda del piacer?

Scena ottava

Samuel, Tom e i loro Aderenti in dominò azzurro col cinto vermiglio.

Renato nello stesso costume s'avanza lentamente.

Samuel, Tom, Renato, Oscar, Amelia, Riccardo, Coro.

SAMUEL (additando Renato a Tom)

Altro de' nostri è questo.

(e fattosi presso a Renato, sottovoce)

La morte!

RENATO

Sì, la morte.

(amaramente)

Ma non verrà.

SAMUEL E TOM

Che parli?

RENATO

Qui l'aspettarlo è vano.

SAMUEL E TOM

Come? perché?

RENATO

Vi basti saperlo altrove.

SAMUEL

O sorte

ingannatrice!

TOM

E sempre ne sfuggirà di mano!

(fremente)

RENATO

Parlate basso, alcuno lo sguardo a noi fermò.

SAMUEL

E chi?

RENATO

Quello a sinistra dal breve dominò.

Ei si disperdono, ma Renato viene inseguito da Oscar in maschera.

OSCAR

Più non ti lascio, o maschera; mal ti nascondi.

RENATO

(cansandolo)

Eh via.

OSCAR

Tu se' Renato.

(con vivacità)

RENATO

(spiccandogli la maschera)

E Oscarre tu se'.

OSCAR

Qual villania!

RENATO

Ma bravo, e ti par dunque convenienza questa, che mentre il conte dorme, tu scivoli alla festa?

OSCAR

Il conte è qui...

RENATO

Che!... dove?

(trasalendo)

OSCAR

(voltandogli le spalle)

Cercatelo da voi.

RENATO (con accento amichevole)
Orsù ~ che dirmi almeno del suo costume puoi?

OSCAR
(scherzando)

Saper vorreste
di che si veste,
quando l'è cosa
ch'ei vuol nascosa.
Oscar lo sa,
ma no 'l dirà,
tra là, là là
là là, là là.

Pieno d'amore
mi balza il core,
ma pur discreto
serba il secreto.
No 'l rapirà
grado o beltà,
tra là, là là
là là, là là.

Gruppi di maschere e Coppie danzanti attraversano il dinanzi della scena e separano Oscar da Renato.

RENATO (raggiungendolo di nuovo)
Via, che tu sai distinguere gli amici suoi.

OSCAR V'alletta
interrogarlo, e forse celiar con esso un po'?

RENATO Appunto.

OSCAR E compromettere di poi chi ve l'ha detto?

RENATO M'offendi. È confidenza che quanto importi so.

OSCAR Vi preme assai...

RENATO Degg'io di gravi cose ad esso,
pria che la notte inoltri, qui favellar. Su te
farò cader la colpa, se non mi fia concesso.

OSCAR Dunque...

RENATO Fai grazia a lui, se parli e non a me.

OSCAR (più dappresso e rapidamente) (e fa per andarsene)
Veste una cappa nera, con roseo nastro al petto.

RENATO Una parola ancora.

OSCAR (dileguando tra la folla)
Più che abbastanza ho detto.

Danzatori e Danzatrici s'intrecciano al proscenio; Renato scorge lontano taluno de' suoi e scompare di là.

Poco dopo, al volgere delle coppie nel fondo, Riccardo in dominò nero col nastro di rosa, s'affaccia pensieroso, e dietro a lui Amelia in dominò bianco.

[N. 23 - Scena e Duettino]

AMELIA Ah perché qui! fuggite...

RICCARDO Sei quella dello scritto?

AMELIA La morte qui v'accerchia...

RICCARDO Non penetra nel mio
petto il terror.

AMELIA Fuggite, fuggite, o che trafitto
cadrete qui!

RICCARDO Rivelami il nome tuo.

AMELIA Gran dio!
No 'l posso.

RICCARDO E perché piangi... mi supplichi atterrita?
Onde, cotanta senti pietà della mia vita?

AMELIA *(tra singulti che svelano la sua voce naturale)*
Tutto, per essa, il mio sangue... tutto darei!

RICCARDO Ah invan ti celi, Amelia: quell'angelo tu sei!

AMELIA

T'amo, sì, e in lacrime
a' piedi tuoi m'atterro,
ove t'anela incognito
della vendetta il ferro.
Cadavere domani
sarai se qui rimani:
salvati, va', mi lascia,
fuggi dall'odio lor.

RICCARDO

Sin che tu m'ami, Amelia,
non curo il fato mio,
non ho che te nell'anima,
e l'universo oblio.
Né so temer la morte,
perché di lei più forte
è l'aura che m'inebria
del tuo celeste amor.

AMELIA Dunque vedermi vuoi
d'affanno morta e di vergogna?

RICCARDO Salva
ti vo' ~ domani e con Renato andrai...

AMELIA Dove?

RICCARDO Al natio tuo cielo.

AMELIA In Inghilterra!

RICCARDO Mi schianto il cor... ma partirai... ma addio.

AMELIA Riccardo!

RICCARDO (si stacca, ma dopo pochi passi tornando a lei e con tutta l'anima)
Amelia: anche una volta addio,
l'ultima volta!...

RENATO (lanciatosi inosservato fra loro, lo trafigge di pugnale)
E tu ricevi il mio!

RICCARDO Ahimè!

AMELIA Soccorso!
(d'un grido)

OSCAR (accorrendo a lui)
Oh ciel!

TUTTI (affollandosi intorno)
Ei trucidato!

ALCUNI Da chi?

ALTRI Dov'è l'infame?
(veggonsi apparire nel fondo Samuel e Tom)

OSCAR (accennando a Renato)
Eccol...

TUTTI (mentre lo circondano e gli strappano la maschera)
Renato!
Morte... infamia
sul traditor!
L'acciaio lo laceri,
l'acciaro vendicator!

RICCARDO No, no... lasciatelo.
(a Renato)
Tu m'odi ancor.
(e tratto il dispaccio, e fatto cenno a lui di accostarsi)

RICCARDO

Ella è pura, in braccio a morte,
te lo giuro, il ciel m'ascolta:
io che amai la tua consorte
rispettato ho il suo candor.
(gli dà il foglio)

A novello incarco ascenso
tu con lei partir dovevi...
io l'amai, ma volli illeso
il tuo nome ed il suo cor!

RENATO Ciel, che feci! e che m'aspetta
esecrato sulla terra!...
Di qual sangue e qual vendetta
m'assetò l'infausto error!

AMELIA O rimorsi dell'amore
che divorano il mio core,
fra un colpevole che sanguina
e la vittima che muor!

OSCAR O dolor senza misura!
O terribile sventura!
La sua fronte è tutta rorida
già dell'ultimo sudor!

RICCARDO Grazia a ognun: signor qui sono:
tutti assolve il mio perdono...
(Samuel e Tom occupano sempre il fondo della scena)

CORO Cor sì grande e generoso
tu ci serba, o dio pietoso:
raggio in terra a noi miserrimi
è del tuo celeste amor!

RICCARDO Addio per sempre, o figli miei... per sempre
addio... diletta America...
(cade e spira)

AMELIA Esso muore!

OSCAR Qual anima passò!

TUTTI Notte d'orrore!

INDICE

Personaggi.....3	Atto secondo.....20
Atto primo.....4	Scena prima.....20
[N. 1 - Preludio].....4	[N. 14 - Preludio, Scena ed Aria].....20
Scena prima.....4	Scena seconda.....21
[N. 2 - Coro d'introduzione].....4	[N. 15 - Scena e Terzetto].....23
Scena seconda.....4	Scena terza.....23
[N. 3 - Scena e sortita di Riccardo]...4	Scena quarta.....25
[N. 4 - Scena e Cantabile di Renato]..5	[N. 16 - Scena, Coro e Quartetto, Finale II].....25
Scena terza.....5	Scena quinta.....25
Scena quarta.....7	Atto terzo.....28
[N. 5 - Scena e Ballata di Oscar].....7	Scena prima.....28
[N. 6 - Seguito e Stretta dell'introduzione].....8	[N. 17 - Scena ed Aria].....28
Scena quinta.....8	Scena seconda.....30
[N. 7 - Invocazione].....10	[N. 18 - Congiura. Terzetto e Quartetto].....30
Scena sesta.....10	Scena terza.....31
Scena settima.....11	Scena quarta.....32
[N. 8 - Scena].....11	[N. 19 - Scena e Quintetto].....32
Scena ottava.....11	Scena quinta.....34
[N. 9 - Scena].....11	[N. 20 - Scena e Romanza. Finale III]. 34
Scena nona.....13	[N. 21 - Festa da ballo e Coro].....34
[N. 10 - Scena e Terzetto].....13	Scena sesta.....35
Scena decima.....14	Scena settima.....35
[N. 11 - Scena e Canzone].....14	[N. 22 - Coro e Scena].....35
[N. 12 - Scena e Quintetto].....16	Scena ottava.....36
[N. 13 - Scena ed Inno - Finale I]...17	[N. 23 - Scena e Duettino].....38
Scena undicesima.....17	[N. 24 - Scena finale].....40
Scena dodicesima.....18	

BRANI SIGNIFICATIVI

Alla vita che t'arride (Renato)	6
Di' tu se fedele (Riccardo)	15
È scherzo od è follia (Tutti)	17
Ecco l'orrido campo (Amelia)	20
Ella è pura, in braccio a morte (Riccardo)	40
Eri tu che macchiavi quell'anima (Renato)	29
Forse la soglia attinse (Riccardo)	34
La rivedrà nell'estasi (Riccardo)	5
Morrò, ma prima in grazia (Amelia)	29
Re dell'abisso affrettati (Ulrica)	10
Saper vorreste (Oscar)	37
Sull'agile prora (Riccardo)	15
Teco io sto / Gran dio! / Ti calma (Riccardo e Amelia)	21
Ve' se di notte qui co' la sposa (Tutti)	27
Volta la terrea (Oscar)	7